40. Le attuali dinamiche economiche internazionali, caratterizzate da gravi distorsioni e disfunzioni, richiedono ***profondi cambiamenti anche nel modo di intendere l'impresa***.

Vecchie modalità della vita imprenditoriale vengono meno, ma altre promettenti si profilano all'orizzonte.

1. Uno dei rischi maggiori è senz'altro che l'impresa risponda quasi esclusivamente a chi in essa investe e finisca così per ridurre **la sua valenza sociale.**
2. **Sempre meno le imprese**, grazie alla crescita di dimensione ed al bisogno di sempre maggiori capitali, **fanno capo a un imprenditore stabile** che si senta responsabile a lungo termine, e non solo a breve, della vita e dei risultati della sua impresa, e sempre meno dipendono da un unico territorio.
3. Inoltre la cosiddetta **delocalizzazione dell'attività produttiva** può attenuare nell'imprenditore il senso di responsabilità nei confronti di portatori di interessi, quali i lavoratori, i fornitori, i consumatori, l'ambiente naturale e la più ampia società circostante, **a vantaggio degli azionisti**, **che non sono legati a uno spazio specifico e godono quindi di una straordinaria mobilità**.

Il **mercato internazionale dei capitali**, infatti, offre oggi una grande libertà di azione.

È però anche vero che si sta dilatando la consapevolezza circa la

**necessità di una più ampia “responsabilità sociale” dell'impresa.**

Anche se le impostazioni etiche che guidano oggi il dibattito sulla responsabilità sociale dell'impresa non sono tutte accettabili secondo la prospettiva della dottrina sociale della Chiesa, è un fatto che si va sempre più diffondendo il convincimento in base al quale

1. **la *gestione dell'impresa non può tenere conto degli interessi dei soli proprietari della stessa, ma deve anche farsi carico di tutte le altre categorie di soggetti che contribuiscono alla vita dell'impresa*:** i lavoratori, i clienti, i fornitori dei vari fattori di produzione, la comunità di riferimento.
2. Negli ultimi anni si è notata la crescita di **una classe cosmopolita di *manager*, che spesso rispondono solo alle indicazioni degli azionisti di riferimento costituiti in genere da fondi anonimi che stabiliscono di fatto i loro compensi.**
3. Anche oggi **tuttavia vi sono molti manager che con analisi lungimirante si rendono sempre più conto dei profondi legami che la loro impresa ha con il territorio**, o con i territori, in cui opera.

[Paolo VI](http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/index_it.htm) invitava a valutare seriamente il danno che il trasferimento all'estero di capitali a esclusivo vantaggio personale può produrre alla propria Nazione [[95](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn95" \o ")].

[Giovanni Paolo II](http://www.vatican.va/holy_father/john_paul_ii/index_it.htm) avvertiva che

* ***investire ha sempre un significato morale*, oltre che economico** [[96](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn96" \o ")].

Tutto questo — va ribadito — è valido anche oggi, nonostante che il mercato dei capitali sia stato fortemente liberalizzato e le moderne mentalità tecnologiche possano indurre a pensare che investire sia solo un fatto tecnico e non anche umano ed etico.

* Non c'è motivo per negare che un certo capitale possa fare del bene, se investito **all'estero piuttosto che in patria**.

1. **Devono però essere fatti salvi i vincoli di giustizia, tenendo anche conto di come quel capitale si è formato e dei danni alle persone che comporterà il suo mancato impiego nei luoghi in cui esso è stato generato** [[97](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn97" \o ")].
2. Bisogna evitare che il motivo per***l'impiego delle risorse finanziarie***sia speculativo e ceda alla tentazione di ricercare solo **profitto di breve termine, e non anche la sostenibilità dell'impresa a lungo termine**, il suo puntuale **servizio all'economia reale** e **l'attenzione alla promozione**, in modo adeguato ed opportuno, di iniziative economiche **anche nei Paesi bisognosi di sviluppo**.

* Non c'è nemmeno motivo di negare che la delocalizzazione, quando comporta investimenti e formazione, possa **fare del bene alle popolazioni del Paese che la ospita**.

1. Il lavoro e la conoscenza tecnica sono un **bisogno universale**.
2. Non è però lecito delocalizzare solo per godere di particolari condizioni di favore, o peggio per sfruttamento, senza apportare alla società locale un vero contributo **per la nascita di un** **robusto sistema produttivo e sociale**, fattore imprescindibile di sviluppo stabile.

41. Nel contesto di questo discorso è utile osservare che

**l'*imprenditorialità* ha e deve sempre più assumere un *significato plurivalente*.**

1. La perdurante prevalenza del **binomio mercato-Stato** ci ha abituati a pensare esclusivamente all'imprenditore privato di tipo capitalistico da un lato e al dirigente statale dall'altro.
2. In realtà, l'imprenditorialità va intesa in modo articolato. Ciò risulta da una serie di motivazioni metaeconomiche.
3. L'imprenditorialità, prima di avere **un significato professionale**, ne ha **uno umano** [[98](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn98" \o ")].
4. Essa è inscritta in ogni lavoro, visto come « ***actus personae*** » [[99](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn99" \o ")], per cui è bene che a ogni lavoratore sia offerta la possibilità di dare il proprio apporto in modo che egli stesso « sappia di lavorare “in proprio” » [[100](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn100" \o ")].
5. Non a caso [Paolo VI](http://www.vatican.va/holy_father/paul_vi/index_it.htm) insegnava che «**ogni lavoratore è un creatore** » [[101](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn101" \o ")]. Proprio per rispondere alle esigenze e alla dignità di chi lavora, e ai bisogni della società, esistono vari tipi di imprese, ben oltre la sola distinzione tra «privato» e « pubblico ». Ognuna richiede ed esprime una capacità imprenditoriale specifica.

Al fine di realizzare un'economia che nel prossimo futuro sappia porsi al servizio del bene comune nazionale e mondiale, è opportuno tenere conto di questo **significato esteso di imprenditorialità**.

Questa concezione più ampia favorisce **lo scambio e la formazione reciproca tra le diverse tipologie di imprenditorialità**, con travaso di competenze

* + dal mondo *non profit* a quello *profit* e viceversa,
  + da quello pubblico a quello proprio della società civile,
  + da quello delle economie avanzate a quello dei Paesi in via di sviluppo.

**Anche l'*autorità politica* ha un *significato plurivalente***, che non può essere dimenticato, mentre si procede alla realizzazione di un nuovo ordine economico-produttivo, socialmente responsabile e a misura d'uomo.

Come si intende coltivare un'imprenditorialità differenziata sul piano mondiale, così si deve promuovere **un'autorità politica distribuita e attivantesi su più piani**.

L'economia integrata dei giorni nostri non elimina **il ruolo degli Stati**, piuttosto ne impegna i Governi ad una più forte collaborazione reciproca.

1. Ragioni di saggezza e di prudenza suggeriscono di non proclamare troppo affrettatamente la fine dello Stato. In relazione alla soluzione della crisi attuale, il suo ruolo **sembra destinato a crescere, riacquistando molte delle sue competenze**.
2. Ci sono poi delle Nazioni in cui la costruzione o ricostruzione dello Stato continua ad essere un elemento chiave del loro sviluppo*.*
3. ***L'aiuto internazionale*** proprio all'interno di un progetto solidaristico mirato alla soluzione degli attuali problemi economici dovrebbe piuttosto sostenere **il consolidamento di sistemi costituzionali, giuridici, amministrativi nei Paesi che non godono ancora pienamente di questi beni**.
4. Accanto agli aiuti economici, devono esserci quelli volti a rafforzare le garanzie proprie dello ***Stato di diritto*, un sistema di ordine pubblico e di carcerazione efficiente nel rispetto dei diritti umani, istituzioni veramente democratiche.**
5. Non è necessario che lo Stato abbia dappertutto le medesime caratteristiche: il sostegno ai sistemi costituzionali deboli affinché si rafforzino può benissimo accompagnarsi con lo sviluppo di **altri soggetti politici, di natura culturale, sociale, territoriale o religiosa, accanto allo Stato.**
6. **L'articolazione dell'autorità politica a livello locale, nazionale e internazionale** è, tra l'altro, una delle vie maestre per arrivare ad essere in grado di orientare la globalizzazione economica. È anche il modo per evitare che essa mini di fatto i fondamenti della democrazia.

46. Considerando le tematiche relative *al* ***rapporto tra impresa ed etica*,**

nonché l'evoluzione che il sistema produttivo sta compiendo, sembra che **la distinzione finora invalsa tra imprese finalizzate al profitto (*profit*) e organizzazioni non finalizzate al profitto (*non profit*)** non sia più in grado di dar conto completo della realtà, né di orientare efficacemente il futuro.

* **In questi ultimi decenni è andata emergendo un'ampia area intermedia tra le due tipologie** di imprese.
* Essa è costituita da imprese tradizionali, che però sottoscrivono dei patti di aiuto ai Paesi arretrati; da **fondazioni** che sono espressione di singole imprese; da **gruppi di imprese** aventi scopi di utilità sociale; dal variegato mondo dei soggetti della cosiddetta **economia civile e di comunione**.
* **Non si tratta solo di un «terzo settore», ma di una nuova ampia realtà composita**, che coinvolge il privato e il pubblico e **che non esclude il profitto**, ma lo considera strumento per realizzare finalità umane e sociali.
* Il fatto che queste imprese distribuiscano o meno gli utili oppure che assumano l'una o l'altra delle configurazioni previste dalle norme giuridiche diventa secondario rispetto alla loro disponibilità a concepire **il profitto come uno strumento per raggiungere finalità di umanizzazione del mercato e della società**.

È auspicabile che queste nuove forme di impresa trovino in tutti i Paesi anche adeguata configurazione giuridica e fiscale. Esse, senza nulla togliere all'importanza e all'utilità economica e sociale delle forme tradizionali di impresa, fanno evolvere il sistema verso una più chiara e compiuta assunzione dei doveri da parte dei soggetti economici. Non solo.

*È la stessa pluralità delle forme istituzionali di impresa a generare* ***un mercato più civile e al tempo stesso più competitivo*.**

66. La interconnessione mondiale ha fatto emergere **un nuovo potere politico, quello dei *consumatori e delle loro associazioni*.** Si tratta di un fenomeno da approfondire, che contiene elementi positivi da incentivare e anche eccessi da evitare*.*

È bene che le persone si rendano conto che

* **acquistare è sempre un atto morale, oltre che economico**.

C'è dunque una precisa ***responsabilità sociale del consumatore***, che si accompagna alla responsabilità sociale dell'impresa.

1. **I consumatori vanno continuamente educati** [[145](http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html" \l "_ftn145" \o ")] al ruolo che quotidianamente esercitano e che essi possono svolgere nel rispetto dei principi morali, senza sminuire la razionalità economica intrinseca all'atto dell'acquistare.
2. Anche nel campo degli acquisti, proprio in momenti come quelli che si stanno sperimentando, in cui il potere di acquisto potrà ridursi e si dovrà consumare con maggior sobrietà, è necessario **percorrere altre strade**, come per esempio **forme di cooperazione all'acquisto**, quali le **cooperative di consumo**, attive a partire dall'Ottocento anche grazie all'iniziativa dei cattolici.
3. È utile inoltre favorire forme **nuove di commercializzazione di prodotti provenienti da aree depresse del pianeta** per garantire una retribuzione decente ai produttori,

a condizione che si tratti veramente di un mercato trasparente, che i produttori non ricevano solo maggiori margini di guadagno, ma anche maggiore formazione, professionalità e tecnologia, e infine che non s'associno a simili esperienze di economia per lo sviluppo visioni ideologiche di parte.

**Un più incisivo ruolo dei consumatori**, quando non vengano manipolati essi stessi da associazioni non veramente rappresentative, **è auspicabile come** **fattore di democrazia economica**.

71. Questa possibile deviazione della mentalità tecnica dal suo originario alveo umanistico è oggi evidente nei **fenomeni della tecnicizzazione sia dello sviluppo che della pace**.

**Spesso lo sviluppo dei popoli è considerato** un problema di ingegneria finanziaria, di apertura dei mercati, di abbattimento di dazi, di investimenti produttivi, di riforme istituzionali, in definitiva un **problema solo tecnico**. Tutti questi ambiti sono quanto mai importanti, **ma ci si deve chiedere perché le scelte di tipo tecnico finora abbiano funzionato solo relativamente**.

La ragione va ricercata più in profondità.

**Lo sviluppo non sarà mai garantito compiutamente da forze in qualche misura automatiche e impersonali**, siano esse quelle del mercato o quelle della politica internazionale*.*

***LO SVILUPPO È IMPOSSIBILE SENZA UOMINI RETTI, SENZA OPERATORI ECONOMICI E UOMINI POLITICI CHE VIVANO FORTEMENTE NELLE LORO COSCIENZE L'APPELLO DEL BENE COMUNE*.**

Sono necessarie sia la preparazione professionale sia la coerenza morale.

* Quando prevale l'assolutizzazione della tecnica si realizza una confusione fra fini e mezzi, l'imprenditore considererà come unico criterio d'azione il massimo profitto della produzione; il politico, il consolidamento del potere; lo scienziato, il risultato delle sue scoperte.
* Accade così che, spesso, sotto la rete dei rapporti economici, finanziari o politici, permangono incomprensioni, disagi e ingiustizie; **i flussi delle conoscenze tecniche si moltiplicano, ma a beneficio dei loro proprietari, mentre la situazione reale delle popolazioni che vivono sotto e quasi sempre all'oscuro di questi flussi rimane immutata, senza reali possibilità di emancipazione.**